

LIBRI

Alla ricerca delle radici storiche e culturali dell'Islam

Mille e una notte, poi la rivoluzione

La comparsa sulla scena mondiale dell'Iran e la forzata presa di coscienza di una complessa e decisiva realtà



Maommo riceve la prima rivelazione

La poca conoscenza che si ha dell'Islam in Italia rappresenta uno degli aspetti del provincialismo del nostro panorama culturale.

Il rapporto tra accademia (raffinatissima la nostra!) e divulgazione, almeno in questo campo specifico, da noi non si è creato. La stessa avventura coloniale, che altrove, nonostante gli esiti, ha gettato i semi per una più puntuale informazione rivolta al gran pubblico, su culture extraeuropee, da noi ha avuto effetti limitati e non ha praticamente inciso sull'apertura e la diffusione dei settori di studio riguardanti l'Oriente.

hanno inciso sulla cultura europea posteriore, hanno avuto precedenti e paralleli nella poesia di alcune letterature islamiche, soprattutto in terra d'Iran, fornendo, sia pure in modo problematico e mediato, spunti creativi alla cultura europea contemporanea.

non si differenzia nei presupposti ideologici e nei principi fondamentali dal nostro. Quanto Le Goff scrive a proposito della concezione medievale e rinascimentale del tempo, il positivo intervento umano nel tempo e la riappropriazione che l'uomo ne fa, funzionalmente non solo alla salvezza eterna, ma alla sua attività terrena, può benissimo essere applicato anche alla civiltà islamica.

gnati da una religione rivelata e da una concezione monoteistica che danno senso alla storia ed esaltano la volontà umana. Tale analogia può essere ancor meglio esemplificata, se si guarda alle origini della scienza. Val la pena di citare alcune osservazioni in merito di un grande studioso di storia della scienza cinese, J. Needham.

Il ruolo dei greci e pre-tendendo che non solo la scienza moderna, ma la scienza in quanto tale, sia stata fin dall'inizio una conquista esclusivamente europea... Queste affermazioni sono indubbiamente al limite dell'oggettività.

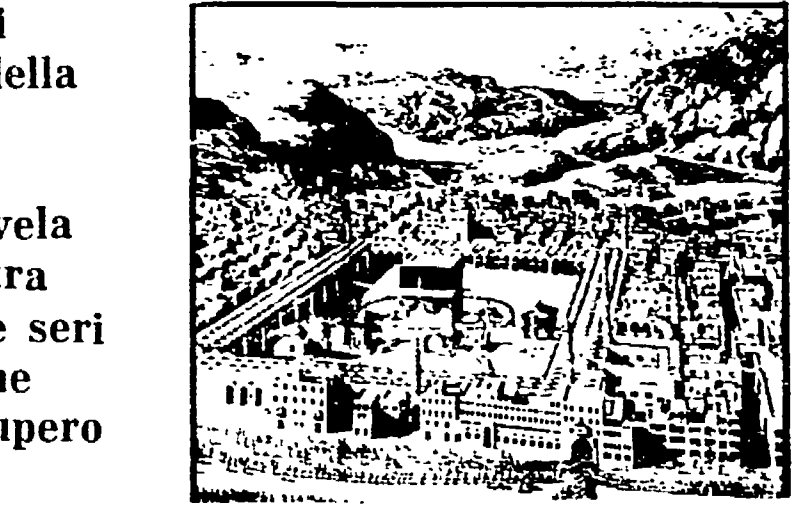
Senonché la diffidenza nei confronti dei prodotti culturali del mondo islamico, si fa ancora più viva, man mano che ci si avvicina alla nostra epoca. E qui le ragioni sono sostanzialmente politiche. Il colonialismo ha evidentemente soffocato stimoli e spinte vitali in Oriente.

B. Scarcia Amoretti

Che sorpresa questi sacri versetti

L'Islam è di attualità, sottratto dalle vicende iraniane e poi non solo da queste, all'interesse esclusivo dei pochi specialisti. Non è certo un caso, quindi, che si ricomparsa, aggiornata, nelle librerie la migliore traduzione italiana del Corano.

Due nuove versioni del Corano, libro della verità per milioni di musulmani. Una lettura che rivela affinità con la nostra cultura e che offre seri spunti di riflessione. Pericolo di un recupero in chiave estetica



La traduzione di Alessandro Bausani è pervasa dalla convinzione che il testo Coranico non sia per molti aspetti estraneo alla nostra sensibilità. Non si tratta quindi di una traduzione « accademica », cioè fedele alla lettera trascurando lo spirito del testo.

rebbe, nelle intenzioni, trasmettere l'immediatezza del messaggio religioso, raggiunto un risultato diverso. Facciamo un esempio. Il traduttore inframmette nella versione italiana parole arabe trascritte per il cui significato rimanda o alle note o al glossario.

La sensazione che si ha dunque leggendo la traduzione di Peirone, è quella di essere proiettati in un mondo culturale irrimediabilmente lontano, che segue leggi e meccanismi logici diversi dai nostri, dove l'estraneità viene recuperata in chiave variazioni estetiche e mitizzanti.

Angelo Arioli

Nella foto: la città sacra di La Mecca

L'orientalista fa spesso il tifo per l'Occidente

Un panorama bibliografico segnato da parzialità e scarsa informazione - Produzione cospicua ma disomogenea soprattutto nel settore della letteratura

Presentare alcuni testi come introduzione alla storia dei popoli islamici, nei suoi vari aspetti, significa anche sgombrare il terreno da alcuni possibili equivoci. Noi possiamo disporre in italiano, o tradotti in italiano, di due tipi di materiali: quelli prodotti per la divulgazione dagli orientalisti e quelli di testimoni diretti di un determinato avvenimento, o di specialisti di un dato settore o di una data disciplina, che affrontano un tema « islamico », senza contare sul bagaglio di conoscenze specifiche e sull'apparato filologico dell'orientalista.

maggiore sensibilità al tema trattato, ma deve mediare gran parte delle sue informazioni dalla produzione di cui sopra, in mancanza di traduzioni di testi dall'arabo, persiano o turco. Nel primo caso può essere un vizio di impostazione, nel secondo di informazione. L'ideale da raggiungere è naturalmente quello di superare, come norma, tale dicotomia, e non come eccezione, come è avvenuto finora.

Si può anche vedere « il volume Islam de « I problemi di Ulisse » (Sansoni, Firenze, 1977) che tratta alcuni grandi temi caratterizzanti la civiltà islamica dal suo sorgere fino all'epoca contemporanea. Più didattico, il testo di chi scrive, L'Islam (Le Monnier, Firenze 1978) che è più che altro l'introduzione e la presentazione di un'antologia di testi storici musulmani sull'Islam medievale. Senza entrare nei temi specifici, è opportuno però segnalare

di M. Rodinson Israele e il rifiuto arabo (Einaudi, Torino, 1969) sulla questione arabo-israeliana. Circa il contributo islamico alla scienza, si veda S.H. Nasr, Scienza e Civiltà nell'Islam (Milano, Feltrinelli, 1977) che espone le linee di ricerca degli scienziati musulmani, nel quadro più ampio delle prospettive culturali proprie all'Islam. Al testo interessante, H. Corbin, La filosofia islamica (Adelphi, Milano, 1973) in cui filosofia è intesa in senso lato, inclusiva anche degli aspetti più strettamente teologici e dottrinali dell'Islam.

denia, molti i volumi dedicati all'Oriente: F. Gabriella, Storia della letteratura araba (1967); A. Bausani, Storia delle letterature del Pakistan (1958); dello stesso autore e A. Pagliaro, Storia della letteratura persiana (1960); A. Bombaci, Storia della letteratura turca (1956). I Fratelli Fabbrì hanno edito di G. Scarcia, Storia della letteratura turca (1969), e di A. Piedimonte, Storia della letteratura persiana (1970).

Vorrei concludere questo primo sommario invito a « leggere di Islam » con un testo, forse meno ignoto al pubblico italiano, specialmente politicizzato: M. Rodinson, Islam e capitalismo (Einaudi, Torino, 1968), perché oltre al suo valore intrinseco, parte da una premessa che è nel contempo la conclusione della ricerca dell'autore, e cioè che la diversità culturale, che si esprime anche, e a volte soprattutto, attraverso una esperienza religiosa diversa, non rende diversi i meccanismi che determinano i destini dei popoli.

a cura di BIANCAMARIA SCARCIA AMORETTI



Milano e la «ricostruzione» nel dopoguerra

Una metropoli fra speranze e delusioni

A.A.V.V., Milano fra guerra e dopoguerra. Di Donato, pp. 290. L. 24.000

1943-45: lo scontro fra le forze uscite vittoriose dalla lotta antifascista con un progetto innovatore e gli interessi conservatori - Analisi e contributi in un volume a più voci edito da De Donato

Il volume collettivo « Milano fra guerra e dopoguerra » è la raccolta degli studi e dei materiali utilizzati per un convegno organizzato nel maggio del 1978 dall'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio e della Provincia di Milano.

La storia della ricostruzione è stata una ideologia molto forte del lavoro storico: la parabola che va dalle « grandi speranze » al buio della grande delusione, è stato senz'altro quello di Alberto Mioni sull'urbanistica milanese nella ricostruzione.

ri-vedere è stata una ideologia molto forte del lavoro storico: la parabola che va dalle « grandi speranze » al buio della grande delusione, è stato senz'altro quello di Alberto Mioni sull'urbanistica milanese nella ricostruzione.

« Dove il volume tace un poco nonostante i contributi apprezzabili — è nella parte relativa alla vita culturale della città. E il peccato è forse più rilevante di quanto non possa parere a prima vista, poiché è nella vita culturale che la città si dà la parola e produce le proprie immagini. Strutture produttive, industriali, settori siderurgico e meccanico dominanti, organizzazioni sindacali e politiche, senza parola finiscono con perdere, esse stesse, di efficacia. Diventa un oggetto primario dei contributi specialistici, oggetti quindi di splendide competenze, ma non riflettono in un quadro vivente della città che può esserci senza la parola.

Arrei desiderato studi sulla Università (è interessantissimo il passaggio dalla Resistenza alla ripresa nel '45-'46), la riorganizzazione editoriale con le sue scelte, le sue avventure e le sue illusioni, le riviste di cultura (« Il Politecnico » in primo piano), le figure dei grandi intellettuali, i modi di orientamento dell'opinione pubblica, la radio, il manifesto ecc. Anche le pagine sui giornali mi paiono un po' fredde. Forse bisognava far parlare di più quei fogli unici e preziosi, cercare di ritrovare l'efficacia della loro voce e la sua diffusività sociale. L'opinione pubblica meritava attenzione: tra il 7 aprile del '46 (prime elezioni amministrative) e il 18 aprile del '48 trascorrono due anni che sembrano una vita.

A mio avviso questo è tutto un lavoro da compiere. Le cose che abbiamo oggi sulla storia dell'industria culturale (per esempio il libro di Giancarlo Ferretti, « Il mercato delle lettere ») possono dare in generale un'idea delle pigrerie per i primi mesi dell'80, ma non spingono il risultato della ricerca. Spero sia un compito che l'Istituto milanese per la storia della Resistenza voglia assumersi per il futuro.

Fulvio Papi

Il sindacato «indaga» sull'inflazione

I due saggi raccolti in Prezzi del petrolio, inflazione, salario (a cura di M. Dal Co, P. Guerrieri, L. Lombardi, R. Merli, S. Patriarca, pp. 72. L. 2.000) inaugurano una nuova collana di pubblicazioni dell'Ires-Cgil che intende fornire, sulle questioni di più scottante attualità che impegnano il movimento sindacale, dei contributi di studio e di ricerca critica, fondati sul lavoro d'equipe e sui metodi d'indagine rigorosi, aperti al contributo di studiosi qualificati nei problemi via via trattati. I saggi qui raccolti sono stati discussi con Guido Rey, Eugenio Somaini e Paolo Sylos Labini. Il primo, Inflazione e prezzi del petrolio, contiene una attenta valutazione dei possibili effetti degli aumenti del prezzo del petrolio in termini di dinamica inflazionistica dell'economia italiana. Il secondo saggio, La struttura salariale tra scala mobile e «fiscal drag» esamina gli effetti dell'inflazione e della sua accelerazione sulla struttura salariale in presenza dell'attuale meccanismo di indicizzazione e del sistema di imposizione progressiva sul reddito.

Proviamo a lanciare il pamphlet

Gian Carlo Ferretti ci parla dei primi titoli di « Tendenze », una nuova collana degli Editori Riuniti - Le interessanti novità in programma per i « David »

Il tempo della politica, una analisi di Mario Tronti sul ruolo del movimento operaio in una crisi drammatica come l'attuale; L'allegria al lavoro di Filippo Battaglia sulla scostante questione delle spinte retroterra solitarie del francese Roger-Gérard Schwartzberg. Lo Stato spettacolo, ovvero i riflettori puntati sul movimento operaio e sul comportamento pubblico e privato dei grandi protagonisti della politica contemporanea: i primi titoli — tra qualche giorno in libreria — di « Tendenze », la nuova collana di saggi degli Editori Riuniti, paiono davvero interessanti, oltre che salutatamente provocatori. E' una iniziativa che Gian Carlo Ferretti, curatore della collana, definisce « di frontiera », e l'immagine di un territorio, anche editorialmente inesplorato, porta con sé e suggerisce un primo interrogatorio. Quali difficoltà si incontrano nel costruire una proposta inedita e spregiudicata come questa?

« La collana si intitola « Tendenze » anche perché non è « di tendenza », vuole infatti ospitare voci diverse, non solo quelle di chi si muove nell'area del marxismo, ma anche di quanti hanno col marxismo un rapporto problematico. Sono promesse che palano mantenute anche dagli altri libri che arriveranno nel corso dell'anno, tra cui Potemi e marxismo di Cesare Lupatini e La danza dei sogni di Jean Duviols e altri autori. Cosa ci puoi anticipare? « Lupatini ha raccolto tutte le sue ricerche polemiche, dal '46 a oggi, con Vittorini, R.

llettuale: possiamo considerare questo libro una prima edizione mondiale. Le lettere raccolte da alcuni studiosi sovietici, tra cui il figlio di Pasternak, Evghej, sono curate da Serena Vitale. Sarà poi la volta di una scrittore polacco, Marmon Siko, di cui pubblicheremo Cerimonia, e del cecoslovacco Pavel Koc per i primi mesi dell'80, so grottesco e allegorico su una donna che esercita il mestiere di boia. C'è anche, sempre per i primi mesi dell'80, un saggio di un autore di notevole interesse e curiosità culturale. Di più non posso dire... Prevediamo inoltre nel corso dell'anno il recupero di due grandi autori nei « David »: Borges, con un modello per la morte, che è il saggio del Don Isidro introdotto da Vanni Bruguina, e Zorcenko con Le api e gli uomini che gli Editori Riuniti pubblicheranno nei primi anni '80. Questa nuova edizione, come la precedente, è curata da Giuseppe Garrigano, con una prefazione di Giovanni Coni.

Andrea Aloio